



Efficacia dell'organizzazione di gruppo

Data 26 febbraio 2001
Categoria professione

L'assistenza sanitaria si indirizza sempre più a forme di gestione e organizzazione di gruppo. Questo tipo di attività sta diffondendosi anche in settori, come quello della medicina di famiglia, dove l'individualismo sembrava ineliminabile.

Il lavoro di equipe costituisce, da sempre, la norma nel settore ospedaliero, ma esistono pochi studi che ne abbiano valutato la reale efficacia o che ne abbiano studiato le diverse modalità organizzative al fine di ottimizzarne la resa.

Uno di questi è stato effettuato da West e Anderson (1996), i quali hanno inteso valutare l'efficienza del lavoro di equipe negli ospedali inglesi. Gli Autori hanno studiato le innovazioni e le decisioni assunte dai vari gruppi di decisione in 27 ospedali; hanno studiato in particolare, servendosi di un gruppo di esperti indipendenti, la radicalità, la grandezza, la novità e l'efficacia delle innovazioni prodotte da questi gruppi.

Le innovazioni introdotte non si limitavano al solo settore assistenziale, ma interessavano anche altri settori: venivano analizzati gli interventi riguardanti i miglioramenti della gestione delle risorse, gli aumenti degli introiti, la riduzione dei costi, l'espansione o il miglioramento dei servizi e così via. I risultati hanno evidenziato ciò che anche il buon senso suggerisce: che i gruppi non sono tutti uguali. Cioè che distinguono i gruppi più efficaci da quelli meno efficaci, secondo gli Autori, non è la capacità dei singoli bensì; il "clima interno" del gruppo, che ne condiziona enormemente la resa. Nei gruppi efficaci, infatti, i membri erano capaci di costruire un contesto e un clima in cui l'iniziativa e l'innovazione venivano valorizzate e sostenute piuttosto che punite o osteggiate. La presenza di membri con particolari capacità innovative non era correlata con il numero di innovazioni introdotte ma solo la loro radicalità;

Non è stata rilevata relazione tra anzianità di servizio e capacità innovativa.

Un dato particolarmente interessante riguarda l'influsso della disponibilità finanziaria sulla capacità innovativa: contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la maggior disponibilità di risorse finanziarie non solo non influenzava il numero o il livello delle innovazioni introdotte, ma addirittura diminuiva la soddisfazione del benessere del gruppo.

D.Z.: fonte: S. Zappala, "Psicologia contemporanea", Luglio-Agosto 1999